

La necropoli di Solduno nell'Età del Ferro

Autor(en): **Costa, Consuelo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **17 (2005)**

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-321717>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Fig. 1. Necropoli di Solduno. Situazione catastale dei rinvenimenti
(disegno di Francesco Ambrosini, UBC, Bellinzona)

La necropoli di Solduno nell' Età del Ferro

*Consuelo Costa, Università "La Sapienza", Roma
Vincitrice borsa di studio AAT 2003*

La necropoli di Solduno (Locarno) si sviluppa su di un pianoro situato all'imbocco della Val Maggia in prossimità del conoide di deiezione dell'omonimo fiume, a circa 225 m. sul livello del mare. Per quanto riguarda la localizzazione dell'abitato, è verosimile pensare, anche se finora non ci sono prove archeologiche, che fosse in corrispondenza di quello moderno, attualmente periferia della città di Locarno¹.

Solduno si trova sull'importante direttrice seguita dalla strada di epoca romana che probabilmente ricalcava un percorso preesistente (Solduno-Locarno-Minusio-Tenero) e, congiungendosi con quella che risale dal Monte Ceneri, dopo Bellinzona prosegue in direzione dei valichi alpini. Il fiume ed il lago rappresentavano inoltre, due importanti vie di comunicazione e poiché in età preromana la riva del lago era molto più arretrata, da Solduno si aveva completa visibilità del punto di confluenza del fiume nel lago e dunque il controllo del passaggio di uomini e merci. Luogo di sbarco e di sosta, punto obbligato di passaggio lungo le direttrici che conducono ad alcuni dei maggiori valichi alpini, Solduno si inseriva dunque appieno in quel complesso sistema di scambi e di traffici che interessava tutta la regione, come mostra la presenza del corallo e dell'ambra nelle sepolture, area di contatto fra mondo transalpino e mondo mediterraneo.

L'area interessata dal rinvenimento delle tombe è delimitata da due cimiteri del XIX secolo, quello di Solduno, adiacente alla chiesa parrocchiale, e quello di Locarno, vicino alla chiesa di S. Maria in Selva (fig. 1). La disposizione planimetrica delle tombe dell'Età del Ferro, a cui si sovrappongono parzialmente quelle romane e quelle di epoca altomedioevale, mostra una continuità dell'uso sepolcrale dell'area, riproponendo una situazione diffusa nel Locarnese e riscontrabile in tutto il Canton Ticino².

I primi ritrovamenti della necropoli, che rappresenta uno dei più importanti complessi archeologici del Ticino, risalgono ad un sondaggio del 1935 (condotto da Chr. Simonett) e gli ultimi agli scavi del 2004 (condotti dall'UBC). Il sepolcreto, che si sviluppa lungo un arco cronologico di 14 secoli, ha restituito complessivamente 361 sepolture, di cui 260 dell'Età del Ferro, 84 di epoca romana, 4 di epoca non determinabile e 13 di epoca altomedioevale (attualmente inedite). Dalla lettura della planimetria generale si può desumere che la necropoli non sia stata del tutto esplorata; la distribuzione dei ritrovamenti fa supporre, infatti, che le sepolture dell'Età del Ferro con-

tinuino nel terreno non indagato a Sud della strada cantonale e che quelle di epoca romana, proseguano a Nord.

Tranne le tombe C40, 18/95 e 5/97, che sono ad incinerazione, tutte le sepolture dell'Età del Ferro sono ad inumazione del tipo impropriamente definito dalla tradizione di studi precedente³ "a controfossa"⁴.

I più recenti ritrovamenti rivelano frequentazioni dell'area sepolcrale dal G II B (525-480 a.C.)⁵ fino all'epoca altomedioevale (IX sec. d.C.) e pongono in una nuova ottica lo sviluppo del sepolcreto. La necropoli di Solduno, la cui attendibilità nella composizione dei corredi è verificabile grazie alla dettagliata documentazione realizzata sin dalle prime campagne di scavo, rappresenta un indispensabile termine di confronto per le altre grandi necropoli ticinesi e per quelle delle regioni limitrofe, caratterizzate dalla diffusione della civiltà di La Tène a Sud delle Alpi.

Una migliore articolazione della cronologia delle tombe dell'Età del Ferro è attualmente in fase di elaborazione con l'ausilio della seriazione informatizzata dei corredi funerari basata sull'algoritmo di Ihm. Premessa di questo lavoro è stata l'analisi dei materiali condotta anche sotto l'aspetto fattuale a cui è seguita la costruzione di tabelle cronologiche che hanno consentito di seguire lo sviluppo tipologico dei manufatti e la successione nei contesti. Come già proposto da W. E. Stöckli⁶, il "fossile guida" per la cronologia è rappresentato dalle forme delle fibule di ferro di schema MLT di cui è stata elaborata una nuova classificazione. La costruzione di tabelle tipologiche ha consentito di inserire, in base ad alcune caratteristiche formali "diagnostiche", anche quegli esemplari la cui forma era solo parzialmente ricostruibile a causa del pessimo stato di conservazione; la datazione dei tipi è stata poi definita dal confronto con gli esemplari trovati sia a Sud che a Nord delle Alpi.

Lo studio fin qui condotto ha evidenziato alcune incongruenze nella cronologia relativa proposta da Stöckli che, legandola allo sviluppo topografico della necropoli, appare fortemente influenzata dalla tradizione di studi a lui contemporanea.

Seguendo il distribuirsi delle fibule, egli individua chiaramente il nucleo più antico della necropoli, attribuibile al LT B2 ma meno evidenti risultano le cesure proposte per le fasi successive, in particolare quelle tra C1 e C2 rispetto a quelle del LT D1.

Le informazioni desumibili dai Rapporti di scavo di A. Crivelli (scritti inediti e foto, archivio UBC),

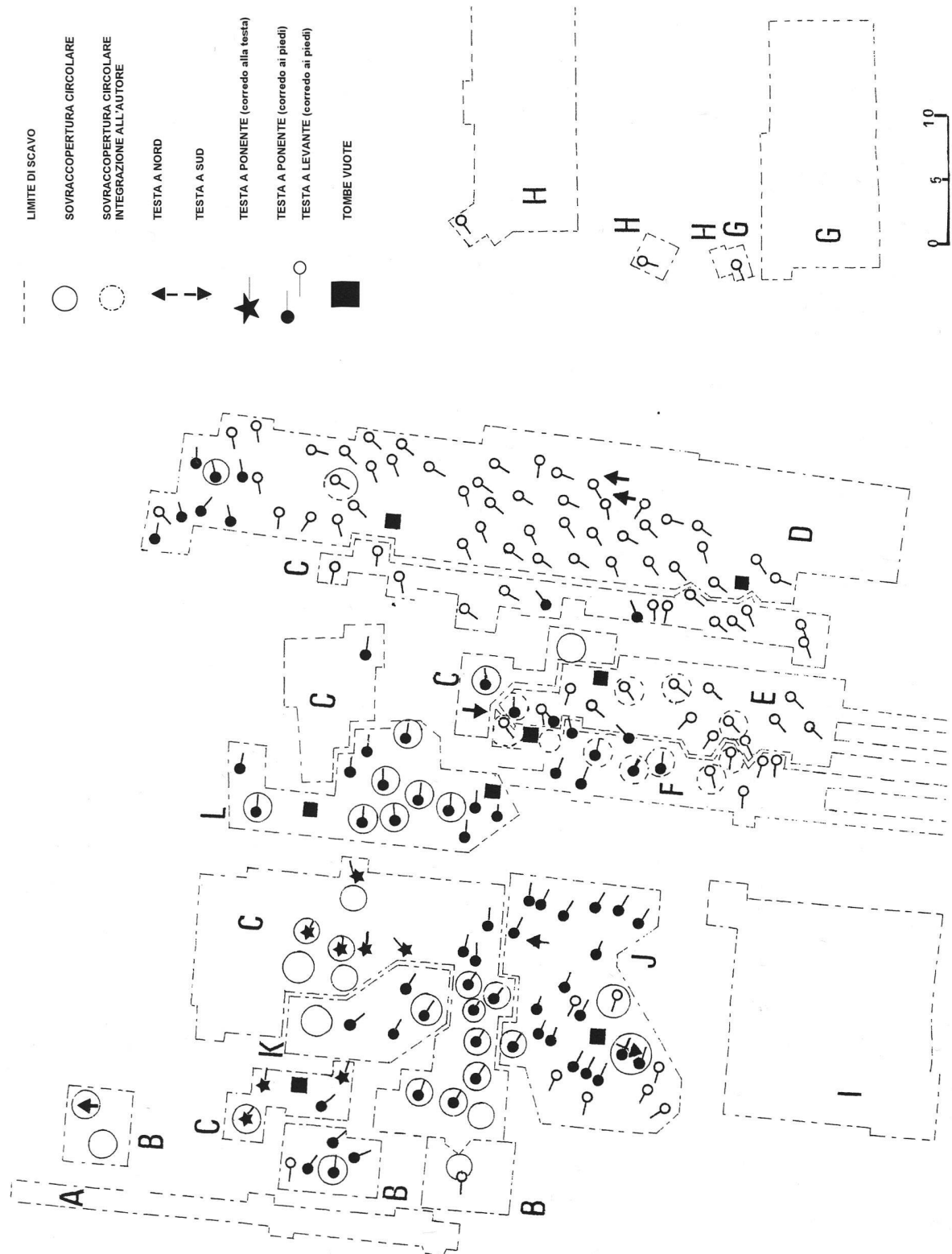


Fig. 2. Necropoli di Solduno. Orientamento delle deposizioni ricostruito secondo i rapporti di scavo di A. Crivelli (scavi 1935/1956)

Rinvenimenti dell'Età del Ferro

<i>Settore di scavo</i>	<i>Via o proprietà</i>	<i>Mappa catastale</i>	<i>Anni di scavo</i>
A	via del Passetto	n. 2979	1935-36
B	via del Passetto	n. 2979	1938
C	proprietà V. Ardito	n. 2482/ 2485	1938
D	proprietà M. Ardito	n. 2486	1939
E	proprietà Botta	n. 2484	1946
F	proprietà Botta	n. 2484	1947
G	area Isolino SA	n. 2487	1948-49
H	area Isolino SA	n. 2487	1949
I	proprietà Buffi	n. 2483	1950
J	proprietà Boccadoro	n. 2483	1952
K	proprietà Ceschi	n. 2482	1953
L	proprietà Bui	n. 2482	1955
-	proprietà Ferrari, via Vallemaggia	n. 1013	1995-96 /1997
-	via del Passetto	n. 2979	2002

finora non adeguatamente considerati o che hanno avuto poco rilievo nelle precedenti pubblicazioni, interpretati alla luce di una cronologia "precisata", assumono nuovo peso nella comprensione di alcuni aspetti appena intuiti, riguardo alla struttura sociale ed economica degli antichi abitanti di queste terre. Le carte di distribuzione dei materiali, conseguenti a questo studio analitico, insieme alla disposizione topografica delle sepolture, all'orientamento delle deposizioni e all'architettura sepolcrale (elementi non considerati dallo Stöckli), hanno permesso di cogliere nuovi aspetti nella dinamica dello sviluppo della necropoli e nel rituale delle deposizioni. Il sepolcreto ha avuto uno sviluppo graduale da N.O. a S.E., con nuclei di tombe in cui quelle più recenti sono disposte a semicerchio intorno a quelle più antiche. Vi si distinguono due aree caratterizzate dall'orientamento opposto delle deposizioni: nelle tombe che appartengono alle fasi più antiche (LT B2, C1 e C2 di Stöckli) la testa è a ponente, quindi rivolta al sorgere del sole e i piedi a levante mentre in quelle attribuibili alla fase più recente (in gran

parte corrispondente al LT D di Stöckli), l'orientamento è opposto. Nei due gruppi di sepolture definiti in base all'orientamento si evidenziano inoltre tre diversi aspetti rituali legati a differenti fasi di vita della necropoli: nelle sepolture in cui la testa del defunto era a ponente, il corredo ceramico poteva essere posto al lato del capo o ai piedi⁷, mentre in quelle con la testa a levante era collocato sempre oltre la metà della sepoltura, verso i piedi (fig. 2). Non si riscontrano differenze significative nella composizione dei corredi. Il numero degli ornamenti, in genere, è rilevante; poche tombe infatti, ne sono completamente prive o contengono soltanto una fibula (fig. 3a,b,c,d). Nessuna sepoltura si distingue fortemente dalle altre per numero di oggetti, che sono in media tre o quattro. Sono rari gli oggetti di importazione⁸, gran parte della ceramica e degli ornamenti fu, invece, prodotta localmente⁹. Non sono stati rinvenuti resti di offerte alimentari ma la presenza di contenitori per cibi e bevande ci conferma la credenza che il defunto avesse bisogno di vettovaglie nel suo viaggio ultraterreno (fig. 4a,b,c). Un

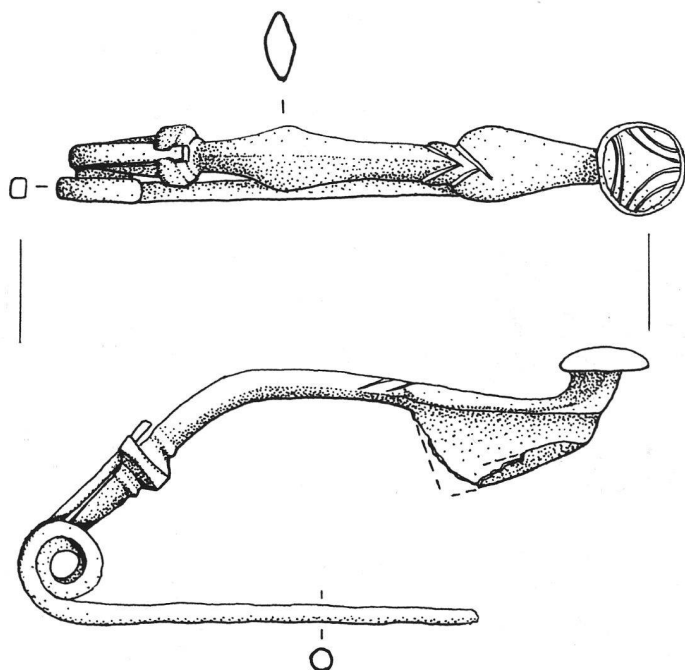
frammento di cristallo di rocca nella tomba C22 è stato interpretato come acqua pietrificata¹⁰. Sia nelle tombe dell'Età del Ferro che in quelle di epoca romana è rara la presenza di armi¹¹ e utensili¹²; ciò sembra indicare che, a differenza di quello che accadeva presso i gruppi limitrofi, nel Locarnese non si usava deporre questi oggetti nelle sepolture.

Dalla ricostruzione della sequenza delle deposizioni è emerso che nell'ambito di uno stesso orizzonte cronologico, sono individuabili gruppi di sepolture maschili e femminili disposte secondo il gruppo familiare di appartenenza. Nella parte più antica i nuclei di sepolture che raggruppano più generazioni si allargano a ventaglio con rari esempi di sepolture più recenti, nella parte più recente i nuclei sono meno evidenti. Se ne deduce l'importanza acquisita dai nuclei familiari e dal rapporto esistente tra individui che appartenevano a ciascuno di essi rispetto a legami di altro genere, quali età, sesso e ruolo.

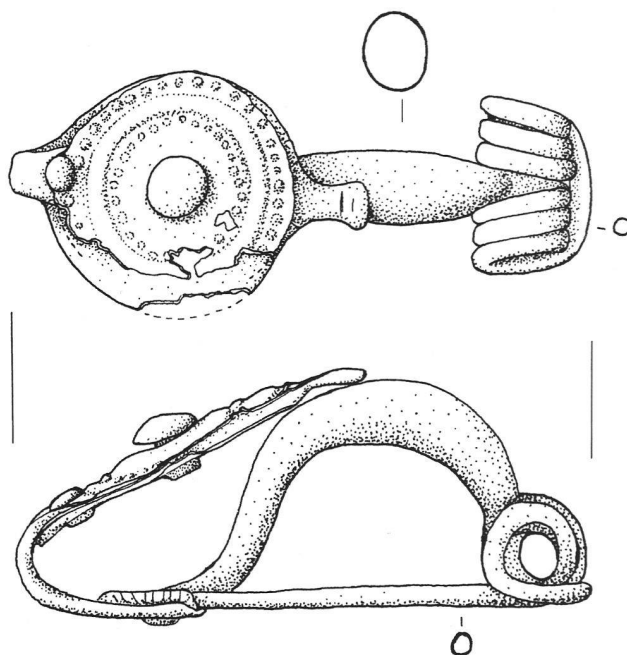
Note

1. DONATI 1973-75, p. 153.
2. DONATI 1973-75, pp. 153-160.
3. CRIVELLI 1941a, p. 511.
4. È detta "a controfossa" la sepoltura in cui il loculo funerario giace sul fondo di una fossa precedentemente scavata. I recenti ritrovamenti di Solduno (scavi 1995/1997; 2000/2001; 2004) hanno dimostrato che non tutte le sepolture della necropoli sono riconducibili a questo tipo di architettura sepolcrale.
5. MANGANI 2000, p. 248.
6. STÖCKLI 1975, pp. 153-160.
7. Nelle sepolture con la testa a ponente la diversa posizione del corredo non è legata al sesso del defunto, inoltre non si distinguono differenze nella sua composizione. Generalmente nelle tombe si trova solo un contenitore per liquidi (bicchiere od olla a corpo piriforme), oppure un contenitore per solidi (olla a corpo ovoidale o a corpo troncoconico) insieme ad una scodella.
8. Si tratta di imitazione della ceramica a vernice nera di probabile produzione padana: (B5-2, datazione LT D), STÖCKLI 1975, p. 120, tav. 35; (C9-7, datazione LT C1), STÖCKLI 1975, p. 121, tav. 16; CRIVELLI 1941b, "RST" 23, p. 537; (C36-8, datazione LT C2), STÖCKLI 1975, p. 122, tav. 25; CRIVELLI 1941b, "RST" 23, p. 540; (J28-2, datazione LT D), STÖCKLI 1975, p. 127, tav. 50. Reperti attualmente conservati al Museo Civico e Archeologico di Locarno.
9. I caratteristici orecchini con pendente in ambra proveniente dalle regioni che si affacciano sul Mar Baltico (BECK, STOUT 2000, pp. 41-49) e le Helmkopffibeln decorate con il corallo di origine mediterranea ci ricordano che Solduno, per la sua posizione geografica, si trovava in una zona interessata da importanti direttrici di traffico. È verosimile che i suoi abitanti, controllando il passaggio delle merci dirette Oltralpe, trattenevano parte del materiale prezioso in transito e traessero dal commercio parte delle loro risorse.
10. BUTTI RONCHETTI 1994, p. 86.
11. Armi rinvenute nelle sepolture: cuspidi di lancia (A5, datazione LT D), STÖCKLI 1975, p. 120, tav. 43 (reperto attualmente conservato nei magazzini dell'UBC); spada (J28-3, datazione LT D), STÖCKLI 1975, p. 127, tav. 50 (reperto attualmente conservato al Museo Civico e Archeologico di Locarno).
12. Strumentario rinvenuto nelle sepolture: frammento di coltello (E9-5, datazione incerta), STÖCKLI 1975, p. 125, tav. 27; CRIVELLI 1946, "RST" 49-54, p. 1210; falchetto (F3-5, datazione LT D), STÖCKLI 1975, p. 125, tav. 47; falchetto (J3-2, datazione LT D), STÖCKLI 1975, p. 126, tav. 48. Reperti conservati al Museo Civico e Archeologico di Locarno. I falchetti di tipo analogo a quelli usati nella potatura delle viti, attestano indirettamente la produzione locale del vino e l'importanza assunta dalla coltivazione della vite.

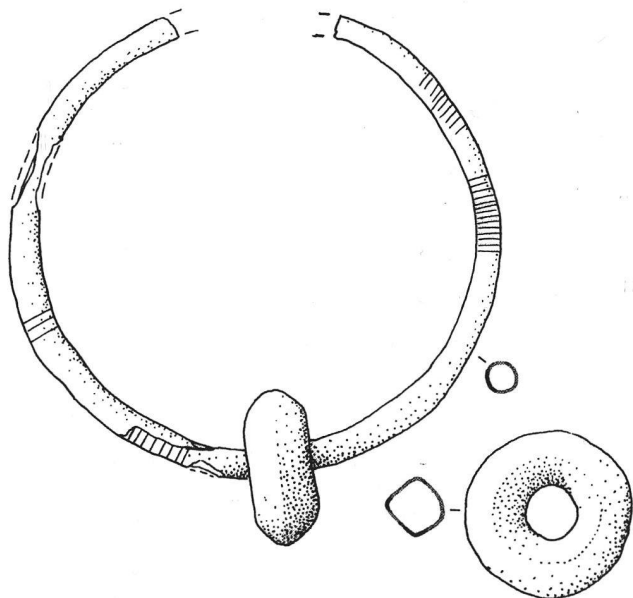
Fig. 3-a,b,c,d. Necropoli di Solduno. Ornamenti. (Disegni di Consuelo Costa, scala 1:1)



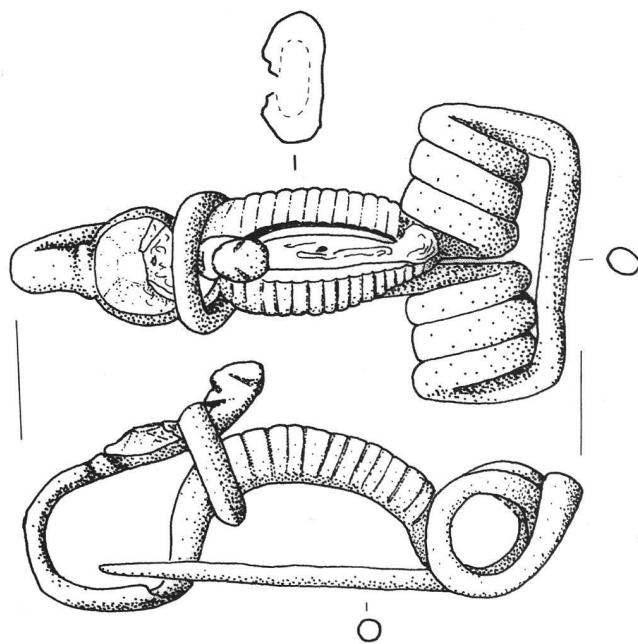
a - Fibula tipo Certosa (Br); n. 1938/407, tomba B14, datazione LT B2.



b - Fibula con piede a disco (Br); n. 1938/307, tomba C40, datazione LT C1.

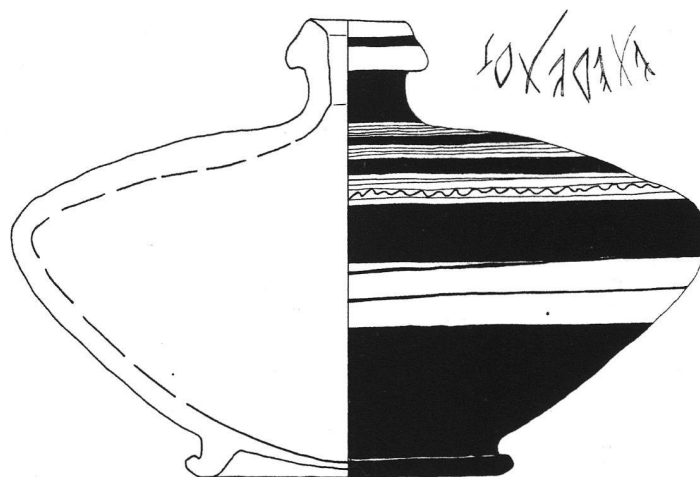


c - Orecchino (Br) con pendente in ambra; n. 1938/282, tomba C33, datazione LT D.

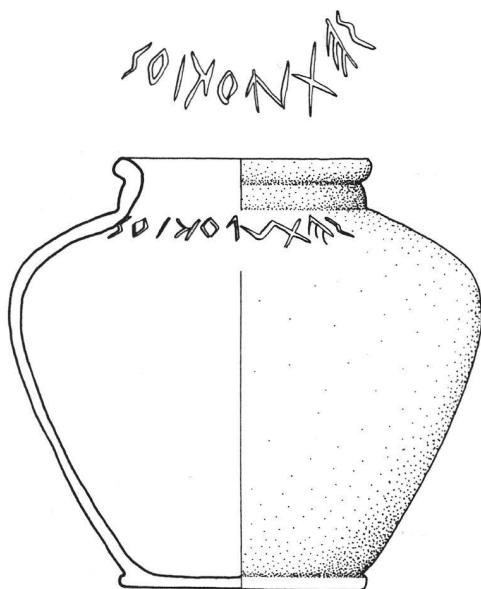


d - Helmkopffibel (Br) con decorazione "ad incrostazione" sull'arco e bottone di corallo sul disco; n. 1939/67, tomba D23, datazione incerta.

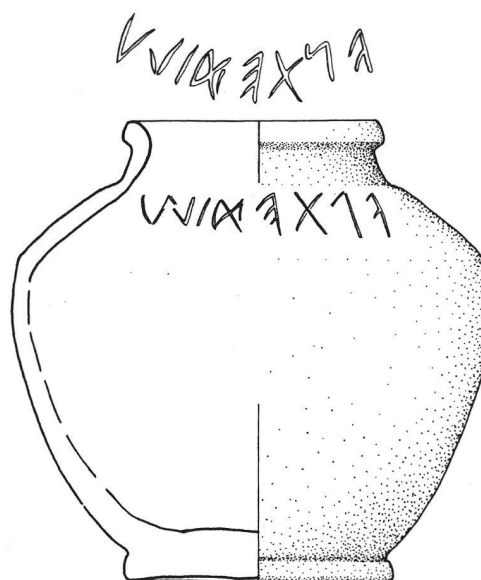
Fig. 4-a,b,c. Necropoli di Solduno. Iscrizioni in alfabeto "leponzio", con andamento sinistrorso che riportano un nome maschile identificabile con quello del proprietario dell'oggetto.
(Disegni di Consuelo Costa, scala 1:2)



a - Vaso a trottola con iscrizione: Ateratos; n. 1946/155, tomba E12, datazione LT D.



b - Olla con iscrizione: Setupokios;
n. 1939/133, tomba D38, datazione LT D.



c - Olla con iscrizione: Antesilu;
n. 1939/123, tomba D35, datazione LT D.

Bibliografia

- BECK C. W, STOUT E. C. 2000, *The origin of the Prehistoric Amber Finds in Southern Switzerland*, in "I Leponti tra mito e realtà", vol. I, raccolta di saggi in occasione della mostra, (Locarno Castello Visconteo, Casorella, 20 maggio - 3 dicembre 2000), a cura di R. DE MARINIS, S. BIAGGIO SIMONA, Locarno, pp. 245- 257.
- BUTTI RONCHETTI F. 1994, *Madrano una necropoli romana ai piedi del S. Gottardo*, in "AS" 17-1994-2, pp. 84-87.
- CRIVELLI A. 1941a, *Tombe a pozzo di Solduno*, in "RST" 22, pp. 511-516.
- CRIVELLI A. 1941b, *Tombe a sopraccopertura di Solduno*, in "RST" 23, pp. 536-539.
- CRIVELLI A. 1943, *Atlante preistorico e storico della Svizzera italiana*, vol. I, Bellinzona (ristampa 1990).
- CRIVELLI A. 1946, *Nuovi scavi nella necropoli di Solduno*, in "RST" 49-54, pp. 1206-1210.
- DONATI P. A. 1973-75, *La persistenza topografica degli abitati e delle necropoli*, in "Sibirium" XII, pp. 153-160.
- DONATI P. A. 1979, *La necropoli romana di Solduno*, Bellinzona (ristampa 1988).
- DONATI P. A. 1980, *Una nuova tomba romana a Solduno*, in "RAC" 162, pp. 63-74.
- MANGANI C. 2000, *Nuovi scavi nella necropoli di Solduno (TI): le tombe dell'età del Ferro*, in "I Leponti tra mito e realtà", vol. I, raccolta di saggi in occasione della mostra, (Locarno Castello Visconteo, Casorella, 20 maggio - 3 dicembre 2000), a cura di R. DE MARINIS, BIAGGIO SIMONA, Locarno, pp. 245- 257.
- MORANDI S. 1999, *Epigrafia vascolare celtica fra Ticino e Como*, in "Revue belge de Philologie et d'Historie Belgisch Tijdschrift Voor Filologie en geschiedenis", fasc. 1: Antiquité, 77, Brussels, pp.151-157.
- SILVESTRINI D. 1942, *La necropoli romana di Solduno*, in "RST" 25, pp. 582-590.
- SIMONETT CHR. 1941, *Tessiner Gräberfelder*, Monographie zur Und- und Frühgeschichte der Schweiz III, Basilea, pp. 1-217.
- STÖCKLI W. E. 1975, *Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin*, Basel, in "Jb. S.G.U", pp. 1-188.
- VICREDI L. 1938 (= CRIVELLI A.), *La necropoli di Solduno*, in "RST" 3, pp. 49-52.
- VICREDI L. 1939 (= CRIVELLI A.), *La necropoli preromana di Solduno*, in "RST" 9, pp. 193-200.
- FOTOGRAFIE E DOCUMENTI DI ARCHIVIO UBC.

Abbreviazioni

AS: Archeologia Svizzera, Bollettino della Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia (SSPA), Friburgo.

Jb.S.G.U.: Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte, Basel.

LT: La Tène.

MLT: Medio La Tène.

RAC: Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como, Como.

RST: Rivista Storica Ticinese, Bellinzona.

UBC: Ufficio Cantonale Beni Culturali Bellinzona.